

Revolutionary Road

29/01/2009 - Di Caprio e Winslet per il naufragio del sogno Usa: buona regia di Mendes, ma Yates era un'altra cosa

Giudizio: OOOOO

Può la normalità essere speciale? Che succede a una coppia normale, drammaticamente normale, quando si intende speciale?

E' denso di questi interrogativi esistenziali il quarto film di Sam Mendes, *Revolutionary Road*, dal romanzo omonimo di Richard Yates (riedito da minimum fax), con protagonista 10 anni dopo la coppia di *Titanic*: Leonardo Di Caprio e Kate Winslet (moglie del regista).

States anni '50, April (Winslet) e Frank (Di Caprio) si piacciono, sposano e considerano diversi, ideali, destinati a un grande futuro. Ma è una prospettiva suicida, che sacrifica il qui e ora quale necessaria premessa della gloria che sarà. Belli, simpatici, anticonformisti, ma questi - supposti - tratti dissonanti vengono scarificati dalla routine, il loro modellino erotico a immagine e somiglianza del Modello tanto disprezzato.

Prendono casa in *Revolutionary Road* (sic), periferia urbana e presto esistenziale: Frank fa avanti e indietro da Manhattan, impiegato apatico e senza più velleità; April fa la casalinga, la madre, si spegne e sogna la passione. E' lei a cercare il rimedio: la fuga dal Connecticut per la Parigi dell'utopia, dove lei potrebbe lavorare e Frank pensare che fare da grande. Ma la Tour Eiffel rimarrà cartolina: Frank seduce una poveretta, trova una promozione, traccheggia; April aspetta invano quella promessa di felicità, e un bambino.

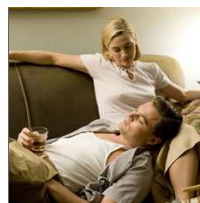
Accanto a loro, una coppia coetanea (David Harbour e Kathryn Hahn) di ristrettissimi orizzonti, progressivamente più vicini, l'ingombrante Kathy Bathes, e, sul lato opposto, il figlio di quest'ultima, afflitto da problemi psichiatrici (Michael Shannon, magnetico), a tal punto da essere l'unico a dire ad April e Frank la (loro) triste verità.

Conformismo, ipocrisia, sessismo: l'America anni '50, e successivi, che ha perso il suo sogno viene inquadrata su scala da Mendes, con un ottimo materiale di partenza, il romanzo di Yates, che il regista di *American Beauty* traduce con grande potenza visiva (eccellente fotografia di Roger Deakins, non è una novità), splendidi interpreti (meglio Di Caprio della Winslet, ma entrambi sotto Shannon), rigorosa ricostruzione (scenografie di Kristi Zea) e un limite: il romanzo stesso.

Non che il film ne faccia cattivo uso, ma una inevitabile (?) riduzione: la tensione simbolica della coppia protagonista, derivante da un trattamento lucidamente induttivo, perde in definizione sullo schermo, che si concede scorciatoie (ben più importante la scappatella di Frank, e decisamente più sexy la sua "preda" cartacea) e delega agli attori, chiamati a riempire con surplus scenico - a tratti enfatico - gli omissis nell'introspezione.

Rimane un colpo di genio, ad alto voltaggio simbolico: una pozza di sangue e uno sguardo perso dietro al futuro.

Federico Pontiggia



Revolutionary Road



Michael Shannon



Leonardo Di Caprio
e Kate Winslet

- Defiance
- Milk
- Il respiro del diavolo
- Australia
- Appaloosa
- Sette anime
- Lasciami entrare
- Un matrimonio all'inglese
- Valzer con Bashir
- The Strangers

segue »